

Per una donna è più difficile farsi accettare come “capo”

Pubblicato: Venerdì 23 Agosto 2024



Un maggior impiego delle donne a tutti i livelli del mondo del lavoro e ancor più nei ruoli apicali delle aziende di ogni settore aiuterebbe la crescita delle imprese e, più in generale, dell'economia italiana, ma sono ancora troppi gli ostacoli culturali che rendono difficile l'ascesa delle donne ai vertici delle aziende e si fa ancora troppo poco per aiutare le donne (ma anche gli uomini) a conciliare gli impegni lavorativi con la vita familiare.

Da tutto ciò conseguono i ben noti problemi che portano troppe donne ad abbandonare il lavoro dopo il primo parto, ad avere stipendi (o fatturati nel caso delle Partite Iva) inferiori ai colleghi maschi a parità di

livello e ricoprire ruoli mediamente inferiori a quelli dei maschi, nonostante una preparazione sovente superiore.

A questa situazione, già preoccupante e che porta l'Italia in fondo alle classifiche europee sull'occupazione femminile, si sta episodicamente aggiungendo l'allarmante fenomeno di alcuni lavoratori che per motivi culturali/religiosi si rifiutano di lavorare con le donne, il che mette gli imprenditori e le imprenditrici di fronte alla non piacevole alternativa se subire nelle proprie aziende un'inaccettabile discriminazione di genere o rischiare proteste, scioperi e processi mediatici per discriminazione religiosa.

Le donne lavoratrici e imprenditrici italiane, però, sono tenaci, empatiche, comunicative, multitasking, capaci di individuare e risolvere problemi che spesso i maschi trascurano e un po' alla volta, nonostante una politica che (a tutti i livelli e di ogni colore) fa poco di concreto, si stanno conquistando spazi

sempre più ampi.

Sono alcuni dei temi emersi a Lignano Pineta, nel corso del secondo incontro di **“Economia sotto l’ombrellone” 2024**, che ha visto confrontarsi sul tema: “Rompere il tetto di cristallo: il valore delle donne alla guida delle imprese” **quattro imprenditrici di successo**, alla guida di aziende leader nei rispettivi settori, come **Elisabetta Cois di UbiRoom e Impresa Cois, Elisabetta e Federica Gortani di Gortani Srl e Lisa Tosolini delle Distillerie Bepi Tosolini e Distillerie Camel, moderate dal giornalista e direttore editoriale Nord Est di Eo Ipso, Carlo Tomaso Parmegiani**

«Le donne – ha affermato **Lisa Tosolini** – nel mondo del lavoro, scontano ancora retaggi culturali del passato, ma sono un indubbio valore aggiunto anche in settori tradizionalmente “maschili” come i nostri. È bene che nelle aziende ci sia un giusto equilibrio fra uomini e donne perché le diverse sensibilità si completano a vicenda. Nella mia azienda ho tantissime donne e sono tutte bravissime. Credo che, nonostante le difficoltà, nel 2024 ci sia l’opportunità per le donne di emergere, però – ha aggiunto la titolare delle distillerie Tosolini e Camel – da un lato bisogna impegnarsi e dall’altro avere anche un aiuto dalla parte maschile che dovrebbe comprendere che oggi è normale, se non necessario, che in una famiglia lavori anche la donna e, quindi, deve esserci una distribuzione più equa dei compiti in casa. Spero che avere una presidente del Consiglio donna possa portare un cambiamento, una visione diversa del lavoro della donna e che aiuti a dare il giusto peso e giusto valore a quello che noi facciamo. Per quanto riguarda, in particolare, le donne imprenditrici – ha concluso Lisa Tosolini – va detto che per una donna è più difficile farsi percepire e accettare come “capo”, cosa che invece per gli uomini si dà per scontata, e, quindi, la donna che vuole guidare un’azienda deve sfruttare al meglio le sue qualità e io credo che ne abbiamo tante: abbiamo più empatia, riusciamo a essere un po’ più psicologhe e a comunicare meglio con i dipendenti, tendiamo a diventare autorevoli, senza essere autoritarie».

Sul tema culturale e sulle difficoltà da affrontare in mondi tradizionalmente maschili, hanno insistito anche le altre relatrici: le due sorelle **Gortani** raccontando i problemi avuti nell’inserirsi in un’azienda metalmeccanica, superati grazie alla tenacia, alla competenza tecnica, e dimostrando che non avevano paura di nulla: «Abbiamo voluto entrambe – hanno detto- imparare a usare una saldatrice!»; l’architetto **Elisabetta Cois**, narrando che dopo la laurea aveva voluto passare un’estate in cantiere, fra gli operai, che la guardavano con un misto di curiosità e scetticismo, per comprendere bene le dinamiche dell’impresa familiare: «Mi ha aiutato molto – ha affermato -, anche a imparare a non arrabbiarmi e a sorridere, quando, come accade spesso, mi prendono per la segretaria, non immaginando che una donna possa avere ruoli di vertice in un’azienda edile».

Con molta schiettezza, poi, le imprenditrici ospiti di **“Economia sotto l’ombrellone”** hanno sottolineato come per le aziende italiane la questione della maternità rimanga un problema di difficile gestione perché spesso la perdita temporanea di dipendenti in ruoli chiave a seguito della maternità comporta “vuoti” difficili da colmare, tanto più in un mercato del lavoro che vede una scarsa disponibilità di figure da inserire in azienda e un forte rischio che le donne in maternità decidano di non rientrare al lavoro a causa della difficile conciliazione fra vita familiare e impegni lavorativi. «Noi – ha chiarito Elisabetta Cois – da imprenditrici e donne quasi ci vergogniamo a pensare che la maternità possa costituire un problema e cerchiamo di agevolare le collaboratrici con elasticità sugli orari e sui tempi di lavoro, ma è innegabile che nel contesto italiano, spesso per le aziende le sostituzioni maternità diventino un problema rilevante, tanto più se, come spesso capita, si sono spesi alcuni anni a formare persone che, poi, a seguito della maternità decidono di non rientrare al lavoro. Anche per me – ha ammesso – il fatto di non aver avuto figli è stato collegato, almeno in parte, all’impatto che una maternità avrebbe potuto avere sulla mia attività e sullo sviluppo professionale».

Dal canto suo, **Federica Gortani**, responsabile risorse umane dell’azienda di famiglia, ha spiegato come la loro azienda, proprio per cercare di agevolare al meglio l’impiego femminile, si sia certificata, fra le primissime in Friuli Venezia Giulia, per la parità di genere: «È un percorso complesso e impegnativo – ha chiarito -, ma estremamente utile anche per superare al meglio i conflitti che si possono creare fra maschi e femmine all’interno dell’azienda, sia per affrontare eventuali problemi di

molestie sul luogo di lavoro che, per fortuna, nella nostra azienda non si sono mai verificati e che più in generale stanno diminuendo, ma dei quali, purtroppo, si sente ancora parlare ».

La più giovane delle relatrici, **Elisabetta Gortani**, da cinque anni in azienda e responsabile commerciale della stessa, si è poi soffermata sui consigli per giovani donne che volessero intraprendere una carriera imprenditoriale o manageriale: «Bisogna – ha sostenuto – cercare di avere chiari i propri obiettivi, impegnarsi molto, avere coraggio e non fermarsi davanti alle prime inevitabili difficoltà, ai muri che si incontrano e che talvolta paiono insormontabili. Servono, poi, flessibilità ed elasticità, tanto più oggi in un mondo in cui i mercati sono in continua evoluzione e quello che poteva sembrare certo fino a ieri, oggi può cambiare completamente. Non serve “mascolinizzarsi” e bisogna cercare di essere sempre sé stesse, noi donne, infatti, abbiamo qualità diverse da quelle dei maschi che possono essere utili alle aziende. Oggi nella gestione di un’azienda non è più né necessario, né utile, essere autoritari, ma serve, piuttosto, conquistarsi autorevolezza con l’esempio, la competenza, la capacità di comunicare con i collaboratori e queste sono doti che noi donne abbiamo».

L’incontro si è concluso con numerosi interventi del pubblico, fra i quali quelli della vicepresidente della commissione pari opportunità del Comune di Udine, Ester Soramel e di Luigina Barbuio, vicepresidente di ConfapiD, gruppo nazionale delle donne imprenditrici di Confapi. La prima ha sottolineato l’importanza di eventi che colleghino la parità di genere all’economia perché un maggior impiego delle donne nel mondo del lavoro può favorire lo sviluppo economico del Paese. La seconda ha ricordato l’importanza di stimolare l’imprenditorialità femminile e la scelta da parte delle studentesse dei corsi di laurea in materie Stem.

Economia sotto l’Ombrellone 2024 è organizzata da Eo Ipso con il patrocinio del Comune di Lignano Sabbiadoro e Io sono Friuli Venezia Giulia. Co-main supporter Greenway e Filare Italia. Sponsor: FotoTherm, Digital Security Festival, Bepi Tosolini, Iop Group, Gortani, GLP, Confindustria Udine e UbiRoom. Partner tecnici: Pineta Beach, Lignano Pineta Spa, Hotel Ristorante President, Porto Turistico Marina Uno e Comunità Energetiche.

I prossimi incontri in programma

28 agosto 2024 – L’energia democratica. Partecipano: Eros Miani, presidente Fototherm Spa; Marzio Ottone, presidente Quadrifoglio Agricola Srl; Marco Tam, presidente Gruppo Greenway

4 settembre 2024 – Cos’è cambiato il primo luglio? Aziende e cittadini tra mercato libero e comunità energetiche rinnovabili. Partecipano: Devis Fantini, professionista energetico; Mauro Guarini, vice presidente Part-Energy; Massimiliano Panipucci, consulente energetico di Consulenze Energetiche Aps

Roberta Bertolini

roberta.bertolini@varesenews.it